

all'impresa avviene per licitazione privata, mentre per i nuovi mercati generali è indetto un concorso-appalto, su di un'area di proprietà pubblica. Sono invitate diciassette ditte, le cui offerte sono vagliate dal podestà Silvestri e da una commissione composta dal senatore Marozzi, dai rappresentanti della Federazione fascista commercianti, dell'Associazione fascista agricoltori e del Consiglio provinciale dell'economia corporativa, l'assegnazione avviene alla ditta Del Duca e Miccone che presenta il progetto di Cuzzi.

La realizzazione del Gruppo rionale Porcú del Nunzio⁸² viene appalata dal Comune all'impresa dell'ingegner Oreste Caldera, la direzione tecnica dei lavori è assunta dall'Ufficio costruzioni della Fiat, che si accolla gli oneri di costruzione, il terreno di proprietà Fiat viene ceduto al Comune contestualmente alla costruzione degli stabilimenti di Mirafiori, e incaricato della progettazione è l'architetto Mario Passanti.

Il palazzo di Igiene e Sanità⁸³ viene progettato nell'ambito dell'ufficio tecnico comunale, diretto dall'ingegnere capo Orlando Orlandini, l'autore del progetto è Ricci, allievo di Chevalley, già progettista del conservatorio Giuseppe Verdi (1927) e del liceo Cavour (1931).

Quattro esempi diversi in cui i criteri che informano le pratiche di affidamento dei lavori, variano dai rapporti di fiducia a quelli di amicizia, a forme concorsuali ad inviti, come il concorso-appalto, e in cui le diversità degli enti promotori, delle imprese, dei progettisti e dei committenti coinvolti produce, come nel caso Fiat-Porcú del Nunzio, forme interessanti di scambio tra interessi dell'ente pubblico e vantaggi dell'impresa, in cui non è casuale la scelta di Mario Passanti come progettista del centro rionale.

I professionisti coinvolti nella progettazione delle cosiddette «opere del regime» sono lontani dall'essere raggruppabili in insiemi omogenei. Il tentativo di raccontare, semplificandola, la storia urbana di Torino tra le due guerre, attraverso l'identificazione di gruppi immaginati come impermeabili tra di loro e rispetto al dibattito nazionale (singolare versione di una *local history*, utile soprattutto a definire genealogie e autonomie professionali), oltre a risultare realisticamente impraticabile, nasconde intrecci insospettabili di biografie, sovrapposizioni di competenze tra figure di professionisti, fluidità di incontri e col-

⁸² G. PASSANTI e P. PERONA, *Nuova sede del Gruppo rionale «Giovanni Porcú del Nunzio» a Torino*, in «Architettura», IX (1940), n. 4, pp. 172-75.

⁸³ AEET, *Ripartizione Edilizia Pubblica*. Cfr. *Il Palazzo Municipale dell'Igiene*, in «La Stampa», 28 ottobre 1936, p. 6.